

*lingua in balia*, Non gli muore la lingua in bocca o Non se gli rappalozzola. E non sarà rimandato per mutolo. Parla schietto e speditamente.

TENÈR LA LENGUA DRENTO DEI DENTI, *Tener la lingua a freno o Tenerla in briglia; Rastrenare la lingua*, vale Parlare consideratamente e con riguardo.

ANDÈ A METER LA LENGUA IN T' UN GATOLE; *Maniera d' ammonizione, Tenete la lingua a freno o in briglia*, Parlate con riguardo.

TUTI PARLA LA SO LENGUA, *Ciascuno parla il suo latino*, cioè La sua lingua.

TUTO EL SO FORTE STA IN TE LA LENGUA, *Aver il suo in contanti nella lingua*, Aver tutto quanto il suo maggior capitale nelle chiacchiere.

LA LENGUA TRÀ DOV' EL DENTE DIOL, *La lingua batte dove il dente duole*, Prov. Sempre si ricade sulla cosa che preme.

LENGUA DE VACA, s. f. *Lapazio*, detto in Toscana *Ranice* o *Rombice*, Erba che ha le foglie lunghe e larghe, della figura d' una lingua vacca, e che cresce ne' luoghi incolti; detta in sistema *Rumex patientia*.

LENGUA DE VACA, detto per ingiuria di Lingua mordace, *Lingua tabana* o *fracida*; *Lingua serpentina*.

LENGUAGGIO, s. m. *Linguaggio*, La propria favella di ciascuna Nazione.

TENÈR UN CERTO LENGUAGGIO, *Tener un certo parlare o discorso; Parlare in certa guisa*, cioè Un certo modo di discorrere o equivoco o sardonico o simile; e dicesi per lo più in mala parte.

LENGUAL, s. m. *Linguale*, Chiamasi una specie di salsiccia, in cui racchiudesi colla carne di poco tritata anche la lingua.

LENGUAZZA, s. f. *Linguaccia*; *Mala lingua*; *Lingua nocina*.

LENGUAZZÒN, V. SLENGUAZZÒN.

LENGUÈLA, s. f. *Striscetta di cuoio; Cinturino*, Pezzetto lungo di cuoio, che serve a varii usi.

LENGUÈLA DE LA BALANZA, V. BALANZA.

LENGUÈLA DEL SALTARELO, *Linguetta del salterello*, Pezzettino di legno tagliato a ugnatura e adattato al salterello degli strumenti da tasto e corde. *Linguette* negli Organi sono piccoli pezzi d'ottone flessibile ed elastico, di cui si cuopre il cannello d'ottone degli organi.

LENGUÈLA DE LE BRAGESSE, T. de' Sarti, *Coda*, Quella con cui altre volte si affibbiavano i calzoni al codino (CENTURÒN) per di dietro.

LENGUÈTA, s. f. *Linguetta*, Piccola lingua.

LENGUÈTA DA REDE, V. AGO DA REDE.

LENGUÏN, s. m. *Linguino*, Dimin. e Vezzeggiativo di Lingua.

LENTARÏNE, s. f. T. Agr. *Lente* o *Lenticchia palustre* o *Erba Pulla*, detta da' Sistem. *Lemna gibba* e *Lenticula palustris*. Pianticella acquatica di fogliette tondeggianti e polpose, simili alle lenticchie, la

quale si vede sovente coprire in forma di tappeto composto d' infinite foglioline verdi chiare, la superficie degli stagni e delle paludi. Le Anitre ed altri uccelli di simil razza se ne cibano volentieri.

LENTE, s. f. *Lente*; *Lenticchia*; *Lenta*; *Civaia*, e *Lente civaia*, Legume noto, prodotto da una Pianticella detta da Botanici *Ervum Lens*.

*Lente*, dicesi per Vetro o Cristallo di figura simile alla Lente. Se il vetro è convesso da una parte sola, dicesi *Mezza lente*.

LENTE DEL PENDOLO, T. degli Oriolai, *Lente*; *Lente del bilancere*.

LENTE, detto per LENTIZENE, V.

LENTISCHIO, s. m. *Lentisco* e *Dentischio* detto da Linn. *Pistacia Lentiscus*, Albero da cui cola quella resina che dicesi *Masticce*. Le sue foglie odorose ponno essere impiegate nella concia de' cuoi, come praticavasi in Venezia al tempo del Mattiolo. Dai piccoli odorosi suoi frutti si cava olio per espressione, il quale è adattatissimo per ardere nelle lucerne, spandendo grato odore, come pure per i saponi che rende odorosi. Questo legno è stimato buono per fortificare le gengive, onde se ne facevano steccadenti, da quali è venuto il nome di *Dentischio* e poi di *Lentisco*.

LENTIZENE, s. f. *Lentigine*; *Lintigine*, e *Litigine* o *Letigine*. Macchiette che si spargono particolarmente sul viso, simili alle lenti.

PIEN DE LENTIZENE, *Lentiginoso* o *Letiginoso*. V. PANE.

LENZA, s. f. (colla z aspra) Voce ant. che significa *Aequa*. È ancora usata però come furbesca dagli Osti, con che indicano l'Acqua ch' essi meschiano col vino per allungarlo.

BOLA DE LA LENZA, V. BOLA.

LEONORA, s. f. *Eleonora*, Nome proprio di femmina.

LEPA, pesce. V. TENCA DE MAR.

LEPRA, s. f. *Lebbra*, Specie di Scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle.

LEPROSO, add. *Lebbroso*, Pien di lebbra.

LERIGIÒN, s. f. Voce bassa e trivialissima, detta per *Religione*.

LERIGIOSO, add. *Idiotismo per Religioso*.

LERIQUA, s. f. *Reliquia*. È pure idiotismo.

LEROÀ, s. m. Chiamasi comunemente una Medicina purgativa e curativa, introdotta ed accolta con qualche fanatismo popolare fra noi l'anno 1823; stata proposta ed insegnata dal Chirurgo parigino *Le Roi*, donde trasse il suo nome volgare. Le regole di comporla e di usarla cautamente in pratica, sono preseritte in un libro divulgato per tutta Italia colle stampe in molte edizioni, al quale può ricorrere chiunque avesse curiosità d'informarsene.

LERÒGIO, s. m. Voce degl' idioti, V. RELOGIO.

LESÇA, s. f. *Esca*, Quella materia, che preparata o conciatà col salnitro purificato, serve a batter fuoco.

QUEL DA LA LESÇA, *Escaiuolo*, Venditore di esca, zolfanelli e pietre focaie.

BARÈTA DE LESÇA, V. BARÈTA.

LESÇA, detto in T. de' pescatori, *Esca* dicesi al Cibo con cui si allettano i pesci per farne preda.

LESÇA, pure, in T. de' Valligiani, diconsi quelle piante erbacee, fra le quali specialmente la Tifa (PAYERA) e la Carico (CARESSINA), che sono tagliate ne' luoghi paludosi, affastellate, seccate al sole e vendute ad uso di fuoco in mancanza di cannuce. Queste erbe sono poi chiamate LESÇA, divenendo per la loro leggerezza facilmente arisibili, quasi *Esca*.

LESCADÙRA, s. f. T. Milit. *Polverino*, Polvere da guerra o stacciata o che non è stata aggranellata o che non lo è più. Nel secondo caso chiamasi più propr. *Polverino verde*; nel terzo *Polverino vecchio* o *Polveraccio*. Il polverino, come più fino della polvere, serve a Dar l'inescuratura al pezzo, quando non si usa lo stoppino.

LESCÀR, v. T. de' Cacciatori, lo stesso che INESCÀR, V. questa voce al terzo sign.

LESCHE, Sorta di Pianta. V. IROS.

LESÈGNO, (coll' e stretta) s. m. *Pennocchio* o *Lucignolo*, Quella quantità di lino, canape etc. che si mette sulla rocca per filare.

LESENA, (colla s dolce) *Aggetto*, Ciò che aggetta, cioè che sporta in fuori dalla dirittura d' un muro; e così intendono anche i nostri Falegnami, i quali però appropriano per analogia il termine LESENA a quei membretti che risaltano dalla dirittura perpendicolare degli armadii, degli stipi e di altre loro manufatture, come sono cornici, colonnette e simili. V. SPORTO.

LESENA, add. *Aggettato*, dicesi per agg. ad un' Opera fatta da Falegnami, la quale abbia qualche risalto dalla dirittura a piombo. LESENADÙRA, s. m. dicono i Falegnami al Lavoro dell' aggetto — FAR UNA LESENADURA, Lo stesso che LESENAR, V.

LESENAR, v. T. de' Falegnami, *Far un aggetto o un lavoro d' aggetto o che aggetta*, cioè che risalta dalla dirittura perpendicolare di qualche opera. Il verbo *Aggettare* si riferisce all' aggetto o sia all' opera che aggetta, mai all' Artefice che fa l' aggetto.

LESSA, s. f. e per lo più LESSE in plur. *Succiola*; *Ballotta*; *Balogia*; *Tiglia*; *Tigliata*, Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza.

CALDE LE LESSE, *Calde tiglie*.

LESSADA, s. f. *Lessatura*, Il lessare.

LESSADINA, s. f. *Bislessatura*, Leggera lessatura.

DAR UNA LESSADINA, *Bislessare*.

LESSAR, v. *Lessare*; *Allessare*, Cuocere che che sia nell'acqua.

LESSIÈRA, s. f. T. de' cuochi, Lo stesso che PESSIERA.

LESSO, s. m. *Lesso* e *Allesso*, La cosa che si lessa, e per lo più s' intende della carne o simile.